



Questa Riunione presinodale vuol essere segno di qualcosa di grande: la volontà della Chiesa di mettersi in ascolto di tutti i giovani, nessuno escluso

NON AVANZANO

Sinodo, la parola ai giovani

Il Papa gli ha chiesto «coraggio». E loro si fanno sentire

STEFANIA CAREDDU

Papa Francesco li ha esortati a parlare «con coraggio», lasciando «la vergogna dietro la porta». E loro lo hanno preso in parola. Nel pomeriggio di lunedì e per tutta la giornata di ieri, infatti, i 305 giovani arrivati a Roma dai cinque continenti per partecipare alla riunione pre-Sinodale hanno avuto l'opportunità di raccontarsi, esprimere il proprio punto di vista e confrontarsi. I delegati «sono stati divisi in gruppi linguistici e hanno cominciato a lavorare sulle tre parti del documento» ha spiegato il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, che ha incontrato i giornalisti nella Sala Stampa della Santa Sede. «C'è un gran-

de interesse da parte di questi giovani che rappresentano tutto il mondo, ai quali si aggiungono i 15mila che sono collegati attraverso i social» ha osservato Baldisseri sottolineando che la partecipazione via web permette «un ascolto amplificato». Dubbi, aspettative, speranze, pezzi di vita vissuta, testimonianze di fede, esperienze che fanno emergere altri modelli pastorali, storie che aprono finestre su angoli di mondo sconosciuti. Punti di vista diversi, ma anche sensibilità che si incrociano e si ritrovano, a prescindere dalle latitudini. Tra i temi più sentiti e dunque emergenti,

dal dibattito nei gruppi così come dalle riflessioni condivise sui profili social, ci sono il lavoro, l'università e soprattutto la famiglia, sia quella di origine che quella futura, cioè quella da progettare e da costruire. Oggi è il giorno in cui i pensieri e le parole saranno elaborati: le sintesi, frutto del lavoro dei gruppi linguistici, serviranno a preparare la bozza di testo che domani sarà presentata in assemblea e approfondita nuovamente all'interno dei laboratori. Proposte e suggerimenti permetteranno di arrivare sabato mattina al documento definitivo, che sarà consegnato al Papa e ai vescovi che ad ottobre si raduneranno per il Sinodo che ha per tema proprio "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il buddista. «Tutte le religioni rimettano la persona al centro»

Papa Francesco desidera incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso. È una «grande emozione» per Yoshikazu Tsumuraya, giapponese buddista, poter partecipare alla riunione pre-Sinodale, alla quale sono stati invitati appunto ragazzi che appartengono a confessioni non cattoliche e ad altre religioni o sono atei. «Questo significa che il Papa pensa a tutti, non soltanto ai cristiani, ma anche ai non cristiani e ai non credenti e questo mi ha colpito tanto», confida il giovane impegnato nella formazione dei seminaristi e rappresentante della Rissho Kosei-kaï, un'organizzazione laica che si spende da tempo nel dialogo interreligioso. Anche per Yoshikazu dunque è fondamentale stare accanto ai giovani e la sfida sta nel riuscire ad «accompagnare coloro che hanno difficoltà nelle relazioni e tendono a rinchiusi nella propria stanza». Non solo: in Giap-

pone, spiega, insieme all'alto tasso di suicidi si sta diffondendo il fenomeno delle morti causate dallo sfruttamento e dallo stress lavorativo. Per questo, sottolinea Yoshikazu, occorre rimettere al centro la persona umana, un compito comune a tutte le fedi, chiamate a «darsi la mano» e a dialogare. Proprio come sta avvenendo in questi giorni, in particolare nei gruppi linguistici dove si riflette e si discute sul documento preparatorio del Sinodo. «Il mio è composto da 15 persone, provenienti da diversi contesti, Paesi e religioni», dice il giovane giapponese che, oltre a portare la sua testimonianza, «cerca di creare con gli altri partecipanti un dialogo fondato sull'ascolto sincero e sull'amore, cioè su un dare ciò che ho e ricevere ciò che loro hanno da darmi». (S.Car.)



Y. Tsumuraya



R. Insero

L'educatore. «Tira aria di mondo Dobbiamo aprirci alla diversità»

ANNA CELESTE ALFIERI

È stato particolare l'arrivo a Roma: vedere tanti colori, sentire diverse lingue, respirare un'aria frizzante. C'erano gioia ed entusiasmo. Un'esperienza di mondo». Così Riccardo Insero, presidente nazionale della Gioventù francescana d'Italia, Gifra, descrive l'avvio dell'assemblea pre-sinodale. «Durante il primo gruppo di lavoro mi sono trovato, forse per la prima volta nella mia vita, a parlare di temi sociali, lavoro, rapporto con le nuove tecnologie, come sogniamo il nostro futuro, con altri giovani, credenti e non, che non la pensano come me: credo che abbiamo davvero un grande bisogno di uscire fuori da questa dinamica del "la pensiamo tutti nello stesso modo", ce la suoniamo e ce la cantiamo. È necessario l'incontro con il diverso per con-

trastare la società del personalismo in cui siamo immersi in questo tempo». Del resto l'altro, per suo proprio statuto, sarà sempre altro da me. Per questo Riccardo, in perfetta armonia con l'eredità francescana, ritiene geniale «l'idea di papa Francesco di coinvolgere giovani di tutte le confessioni cristiane, di altre religioni e non credenti, per contribuire a una riflessione che riguardi davvero i giovani a 360°, non soltanto i cattolici, perché la Chiesa è al servizio del mondo ed è nel mondo». Ripensando alla preghiera di lunedì afferma che è stata vissuta con un'ottica di apertura: «Siamo stati invitati a pregare nel silenzio ognuno il proprio Dio o a rivolgere un pensiero ai propri dubbi sulla fede e sulla sua esistenza». Tra le domande rivolte al Papa, Riccardo è rimasto colpito da quella di un ateo francese «sul senso della vita e della propria vocazione intesa non in senso religioso».

La moderatrice «Liberi di essere diversi»

MATTEO LIUT

Ragazzi hanno preso alla lettera l'invito del Papa a parlare liberamente, senza vergogna, senza filtri, sui temi che li riguardano da vicino



M. Anselmi

«Tutti accomunati dalla ricerca di senso»

tribuito ad accendere il confronto – nota la moderatrice –. In particolare nessuno ha avuto paura di parlare delle proprie difficoltà sulla strada verso la propria realizzazione. Ciò che emerge è il ritratto di una vera e propria "Chiesa della gioia", dove le diversità si incontrano e si arricchiscono a vicenda. È questa, forse, la Chiesa che papa Francesco auspica e che ci ha invitato a costruire con coraggio». In fondo, conclude Anselmi, «è vero che siamo diversi con storie differenti, ma siamo tutti accomunati da quella domanda di senso che alberga dentro di noi».



IL CONFRONTO. Un momento della Riunione presinodale

(Sicilliani)

La studentessa «Tiriamo fuori la vita»

La speranza è quella di «riuscire a portare il nostro vissuto a servizio di una nuova primavera della Chiesa che non ci vede come oggetto di studio, ma come protagonisti del rinnovamento. Sogniamo una Chiesa capace di accogliere tutti i giovani, in grado di accompagnare ciascuno a trovare la propria strada». Con l'entusiasmo dei suoi 23 anni, Adelaide Iacobelli, racconta tutto l'impegno che sta animando i lavori nei gruppi della Riunione presinodale. «Siamo giovani da ogni parte del mondo – racconta la giovane che è al secondo anno della laurea magistrale in Scienze



A. Iacobelli

«Doniamo ai vescovi un pezzo di noi stessi»

statistiche – e l'energia che si scatena è incontenibile, ma allo stesso tempo siamo giovani che vivono con responsabilità il compito di portare ai vescovi il proprio contributo».

«Sappiamo bene di essere qui per una ragione ben precisa: tirare fuori la vita», aggiunge Adelaide, che è della diocesi di Albano, segretaria nazionale del Movimento studenti di Ac e alla Riunione presinodale rappresenta l'International young catholic students (Iyacs).

«Papa Francesco – continua – lunedì mattina ci ha chiesto di parlare lasciando la vergogna fuori dalla porta, ci ha esortato a esprimerci con la "faccia tosta" e accettando la preziosa correzione fraterna». Ed è quello che sta avvenendo in ognuno dei 20 gruppi dove «stiamo donando un pezzetto di noi e lasciando che lo Spirito susciti, attraverso il vissuto di ciascuno, i temi da presentare ai vescovi». In questi giorni i giovani, conclude Iacobelli, stanno dimostrando, insomma, tutto il loro «desiderio di essere annunciatori gioiosi tra i coetanei di una Buona Notizia che non teme il logoramento del tempo». (M.L.)

I numeri

305
I DELEGATI CHE PARTECIPANO ALLA RIUNIONE PRE-SINODALE

15.000
I RAGAZZI CONNESSI GRAZIE AI SOCIAL

6
LE LINGUE PARLATE

15
GLI HASHTAG SUL WEB

La religiosa. «Riscopriamo l'essenziale»



T. Cheng

Spero che la Chiesa abbia la forza di uscire per aiutare tutti i giovani del mondo». È il sogno di Teresina Cheng, suora della Madre del Signore di Daming-Hebei, in Cina, che alla Riunione presinodale porta la voce di un Paese vasto e variegato come la Cina, che «ha fatto passi da gigante nello sviluppo» e fa i conti con le sfide della secolarizzazione. I giovani, spiega la religiosa che attualmente studia scienze religiose alla Pontificia Università Urbaniense di Roma, «attraversano una crisi di identità e il loro cuore è portato all'emulazione degli adulti, sempre più propensi a ricercare i beni mate-

riali». «Diventa difficile resistere alle tentazioni della società, dei soldi e della ricchezza», confida suor Teresina per la quale, in un simile contesto, le consacrate possono giocare un ruolo decisivo nell'accompagnamento dei giovani e per «bilanciare il peso dominante della società». Si tratta di una sfida, da affrontare con coraggio e con gioia, la stessa con la quale «noi consacrati dobbiamo seguire Gesù», ha detto la ragazza cinese consegnando a papa Francesco una sciarpa rossa, «il colore della gioia e simbolo del calore con cui i giovani lo accompagnano». (S.Car.)

La voce della suora cinese: i beni materiali non bastano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA